VareseNews

Frontiere sempre più virtuali, valichi aperti 24 ore su 24

Pubblicato: Lunedì 12 Ottobre 2009

Diventano sempre più virtuali le frontiere tra Italia e Svizzera. Giovedì 15 ottobre 2009 sette valichi varesini smetteranno di chiudere alle otto o alle dieci di sera come è sempre successo ma resteranno sempre aperti, 24 ore su 24, sette giorni su sette. Succederà ai due valichi di **Clivio, Bellavista e San Pietro e a quelli di Saltrio, di Luino Fornasette, di Cremenaga, di Biegno e di Palone** prima sottoposti ad orario di chiusura.

Un significativo cambiamento di abitudini nato con l'applicazione degli accordi di Schengen, che regolano la libera circolazione delle persone tra UE e Confederazione elvetica, e che avevano già eliminato i controlli di polizia, per l'identificazione delle persone, qualche mese fa. A presidiare i valichi, dopo l'entrata in vigore del trattato, sono rimasti gli uomini della Guardia di Finanza: a loro resta infatti il controllo delle merci e della valuta, per le quali non esistono, come ben si sa, accordi di libera circolazione.

«Dal giorno seguente l'applicazione del trattato abbiamo cominciato a studiare quale fosse il comportamento più razionale da tenere, per consentire di presidiare il territorio ed effettuare i doverosi controlli ma anche di consentire, come il trattato prevede, il più possibile la circolazione delle persone – spiega il generale **Antonino Maggiore**, comandante della Guardia di Finanza varesina – Tenere chiuso le frontiere non era razionale. Presidiare 24 ore su 24 frontiere che non avevano mai avuto un controllo così esteso, nemmeno. Il risultato è la scelta di "controllo dinamico del territorio", che prevede l'apertura continua della dogana ma la presenza dei militari in orari non definiti e non noti: Un metodo per mantenere il timore del controllo a chi fosse intenzionato a violare le leggi sul trasporto delle merci o della valuta».

La Lombardia è la prima regione di confine ad applicare questo genere di decisioni, e Varese è decisamente la più coinvolta nella rivoluzione: oltre ai sette valichi provinciali infatti sono stati "aperti" definitivamente solo quello di **Drezzo**, nel comasco, e quello di **Forcora di Livigno** in provincia di Sondrio. «Siamo i primi e stiamo mettendo in atto una sperimentazione, che siamo convinti potrà essere resa definitiva dopo i primi mesi di prova – spiega **Bruno Basile**, direttore dell'Ufficio Dogane di Varese – Malpensa – in aiuto a chi passa i valichi metteremo inoltre cartelli e depliants che spiegano i

limiti vigenti al trasporto di merci e valuta, che ricordo non sono affatto liberi di circolare come le persone».

Una regola spesso sottovalutata, che si rischia molto spesso di violare. Nel caso di merci, per esempio, **la franchigia valida per tutta Europa è di 300 euro** (vedi carta del viaggiatore, nel sito dell'agenzia delle dogane): come dire che un cappotto di marca da Foxtown non è esportabile. «Una regola che per chi abita entro 10 chilometri dalla frontiera e fa degli acquisti nei paesi contigui al confine italiano diventa ancora più rigida, in forza di vecchi accordi anni '50 tra Italia e Svizzera: in questo caso non si può portare in Italia più di **50 euro** di merce al giorno» precisa Maurizio Di Nicuolo, direttore sostituto dell'Agenzia delle Dogane.
Un ufficio delle dogane sarà garantito, in questi valichi, in ogni caso dalle 8 alle 18: nelle ore cioè in cui si sbrigano le pratiche doganali in senso stretto, per l'esportazione di materie prime e merci e per il passaggio "tax free". «La parte più strettamente amministrativo – commerciale sarà comunque assicurata, in orari d'ufficio» ha assicurato il direttore Basile.

Redazione VareseNews
redazione@varesenews.it